

L'ACCORDO DEL 27/4 NON FA CHE CONFERMARE GLI ORIENTAMENTI DELL'AZIENDA GIA' CHIARAMENTE EMERSI FIN DALLA VENDITA DELLA HATU'-ICO ALLA MULTINAZIONALE INGLESE LIG.

L'IMMOBILISMO ED IL SILENZIO GIORNALISTICO ED ASSEMBLEARE CHE VA DAL 18/9/87 (data della vendita) FINO AL 24/2/88 (vedasi L'Unità dello stesso giorno: "Un piano regolatore nell'uovo di Pasqua"), BASSANDO SOLO PER UN'ASSEMBLEA A META' FEBBRAIO, SONO DIVENTATI DI FATTO FUNZIONALI AD UNA RAPIDA APPROVAZIONE DEL PIANO REGOLATORE CHE CONTENEVA QUANTO GIA' ERA STATO ACCORDATO DALLA GIUNTA MONOCOLORE PCI NEL LUGLIO 1986.

Chi rammenta il resoconto degli incontri in Municipio fatti dal sindacato, riportandoli poi al voto finale del 25/3/88 di approvazione del PRG, capirà che il silenzio nascondeva una linea ben precisa e non era frutto di una sottovalutazione dei problemi aziendali definiti poi dall'accordo.

Tant'è vero che nel già citato articolo del 24/2 sull'Unità si faceva l'ipotesi di un blocco della concessione, ipotesi poi immediatamente rientrata in quanto in contrasto con i progetti reali dell'Amministrazione.

Un'ulteriore conferma è costituita dalla bozza stenografica della riunione del Consiglio Comunale del 25/3/88 riguardo all'emendamento presentato da Democrazia Proletaria.

Il consigliere comunale di Democrazia Proletaria di Bologna ha infatti presentato un emendamento al piano regolatore finalizzato ad abolire la trasformazione dell'area della ICO da destinazione d'uso produttiva a commerciale fino a quando l'azienda non avesse dimostrato sul serio di voler garantire l'occupazione. L'emendamento è stato bocciato per il voto contrario di PCI e PSI, che, inesplicabilmente, non hanno dato motivazioni; in questo modo la giunta di Bologna ha tolto di mezzo un possibile mezzo di pressione nei confronti dell'azienda.

Riunioni della sezione CGIL come quella svoltasi recentemente servono, non per lanciare reali ed efficaci iniziative di lotta ed unire i lavoratori, ma per nascondere le proprie deficienze di iniziativa scaricando su altri sindacati le conseguenze di una scelta di immobilismo.

Chi proponeva il blocco contro lo spostamento delle macchine oggi riconosce, come dice l'accordo, che: "la prospettiva di concentrare in un unico insediamento ..... i diversi gruppi di dipendenti sparsi in cinque sedi, è resa più attuabile da un riconoscimento della possibilità DI CEDERE IN MODO ECONOMICAMENTE ACCETTABILE GLI INSEDIAMENTI DI VIA A. COSTA E CASALECCHIO".

PER UNA VOLTA SAREBBE STATO MEGLIO FARE UNA BATTAGLIA ISTITUZIONALE CONTRO LA MODIFICA DEL PIANO REGOLATORE PIUTTOSTO CHE PROPORRE "LOTTE DI PIAZZA" ALLA FINE REGOLARMENTE RITIRATE.

I FATTI CHE HANNO PORTATO ALL'ACCORDO SONO ORMAI CHIARI: CHI RIDUCE TUTTO QUANTO A POLEMICHE PERSONALI LO FA SOLO PERCHE' NON SA COSA RISPONDERE RISPETTO ALLA CONCLUSIONE E AI CONTENUTI DELL'ACCORDO.

E' ORA DI SMETTERLA DI NON COINVOLGERE MAI I LAVORATORI NELLA DISCUSSIONE E NEI MOMENTI REALI DI DECISIONE, PONENDOLI DI FRONTE SOLO AL FATTO COMPIUTO.

E' ORA DI RIPENDERE UNA REALE INIZIATIVA:

==CHE PUNTI ALLA REALE DIFESA DELL'OCCUPAZIONE MANTENENDO ALMENO I LIVELLI DEL 27/4 COME PREVISTO DALL'ACCORDO. La prevista unificazione delle aziende nel nuovo stabilimento di Casalecchio non deve essere un pretesto per ulteriori riduzioni di personale.

==CHE COMUNQUE VENGANO CONTEMPORANEAMENTE RISOLTI TUTTI I PROBLEMI DI IMPATTO AMBIENTALE NEGATIVO.

GIORDANO CANDUCCI - LUCIANO DONINI

DEMOCRAZIA CONSILIARE  
(COMPONENTE CGIL)

Bologna, 28/5/88

ICO